


LA CRISI ECONOMICA

Bankitalia, avviso a Conte

L'allarme di Visco: "Il Pil rischia un crollo del 13%. Serve un patto tra governo, imprese e istituzioni"
Mattarella sul caso giustizia: "Gravi le commistioni magistrati-politici". Ma il Colle non scioglie il Csm

Contagi giù, c'è il via libera: tutte le Regioni riaprono dal 3 giugno

La situazione è quella di una crisi «senza precedenti» che mette «a dura prova la tenuta dell'economia e della società». Così il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco nelle sue "Considerazioni finali": «Serve un patto tra governo, imprese e istituzioni». Scendono ancora i contagi: dal 3 giugno via libera agli spostamenti tra le Regioni.

**di Bocci, Ceccarelli, Cuzzocrea, Gallione, Greco, Messina
Milella, Petrini e Vecchio**  *da pagina 6 a 11 e a pagina 19*

LE CONSIDERAZIONI FINALI

Visco: "Un patto per la ripresa tra governo, imprese e società"

Il governatore di Bankitalia avverte: il Pil può cadere fino al 13%
 «Subito le riforme per far recuperare terreno al Paese
 L'incertezza è estrema, ma le opportunità non mancano»

di **Roberto Petri**

ROMA. «Nessuno deve perdere la speranza». Indica già la strada del post-Covid il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco che ieri, di fronte ad una piccola e distanziata platea dove figurava Mario Draghi, ha letto le sue consuete "Considerazioni finali", il documento economico più atteso dell'anno.

La situazione, è l'analisi e la premessa, è quella di una crisi «senza precedenti» che mette «a dura prova la tenuta dell'economia e della società». I numeri contenuti nelle 25 pagine delle "Considerazioni" aggiungono solo un crudo realismo: se l'epidemia si arresta e si recupera già nell'estate quest'anno il Pil in Italia si contrarrà del 9 per cento, se le cose andranno peggio, commercio mondiale compreso, potremo perdere fino al 13 per cento. Significative le ripercussioni sul mercato del lavoro: 7 milioni di cassintegrati, quasi metà dell'occupazione privata, e 300 mila soggetti che hanno rinunciato a cercare un posto. Diseguaglianze in crescita: il Gini Index che le misura è salito di 2 punti nel corso della crisi e il 20 per cento delle famiglie più povere ha subito una riduzione del reddito doppia rispetto ai nuclei più ricchi.

Picchia su un tasto il governatore della Banca d'Italia guardando alle prospettive future: si chiama

«incertezza», è «forte» ed «estrema» in questo momento. Bisogna sconfiggerla, per «influire sulle aspettative e accrescere la fiducia». Dunque bisogna fare «le riforme e rafforzare da subito la nostra economia», esorta il governatore. Così Visco trasforma il messaggio di speranza («Ce la faremo partendo dai punti di forza di cui qualche volta ci scordiamo; affrontando finalmente le debolezze che qualche volta non vogliamo vedere»), in un concreto programma di azione. Perché avverte, citando Keynes, che l'attuale periodo di «sacrifici generali» non sia un alibi per «rinviare riforme desiderabili». Monito valido nel pieno della Seconda guerra mondiale come, osserva Visco, «in questi nostri giorni».

Con coraggio indica la strada. Bisogna «rompere le inerzie del passato», «sciogliere i nodi strutturali che per troppo tempo non siamo stati capaci di allentare». Invece di leccarsi le ferite e ricorrere all'«ottimismo retorico» bisogna cogliere le «opportunità» che, dice Visco «in prospettiva non mancano». «Il paese ha i mezzi per coglierle», annota. La parola chiave è «rottura». Rompere rispetto all'esperienza storica più recente.

E allora il governatore mette sul tavolo sette proposte concrete, quasi una sfida a chi ci governa (cui pure viene riconosciuto di aver agito appropriatamente con

i 75 miliardi dei due decreti degli ultimi mesi) ma anche un invito ad un nuovo «contratto sociale» con imprese e società civile. 1. Digitalizzazione. L'esperienza mostrata dalla crisi è importante: bisogna migliorare con le tecnologie l'offerta di servizi pubblici; 2. Infrastrutture. Recuperare il ritardo accumulato, sia su quelle tradizionali sia su quelle innovative. In Italia, denuncia Visco, la rete fissa a banda larga copre solo un quarto delle famiglie, contro il 60 per cento della media europea; 3. Capitale umano. Una frase per tutte: «Gli ambienti che accolgono gli studenti non sono in molti casi sicuri, confortevoli e tecnologicamente adeguati, la preparazione e la motivazione degli insegnanti sono essenziali»; 4. La ricerca. Lo Stato investe nelle università 8 miliardi, la metà in rapporto al Pil di quanto fanno i paesi a noi più vicini; 5. Innovazione. Le imprese, osserva Visco, per essere competitive devono investire in nuove tecnologie e in innovazione, aprirsi a capitali e professionalità esterne; 6. Patrimonio naturale e artistico. È rilevante per la nostra economia e per il turismo. Preserviamolo. Con una transizione «accelerata» verso la riduzione dei gas serra e l'aumento della tecnologia digitale. 7. Le risorse. Per Visco devono venire da una «ricomposizione» del bilancio pubblico, da un recupero della base imponibile con lotta all'evasione e riforma fiscale e dalla riduzione della spesa per interessi. Un piano, sembra suggerire Via Nazionale, in grado di sviluppare un aumento medio della produttività del lavoro di un punto all'anno, che potrebbe riportare il nostro paese ad una crescita dell'1,5 per cento del Pil.

Anche il vecchio problema del debito ne guadagnerebbe. Lo spread è ad un livello «confortante» ma è sempre il doppio di quelli di Spagna e Portogallo; la sostenibilità del nostro debito «non è in discussione» ma resta alto e una soluzione ci vuole. Sta nelle riforme: con una crescita di 1-2 punti di Pil, come disegnata dai sette interventi accennati, e un buon avanzo primario, il peso del debito sul prodotto potrebbe scendere di 2 punti all'anno.

Si può. Si tratta solo, conclude il numero uno di Via Nazionale, di «assumere collettivamente un impegno concreto». «Ce la faremo - conclude - con scelte mature, con

I punti

Le sette proposte di Via Nazionale

1 **Digitalizzazione**
Come dimostra la crisi è necessario rafforzare attraverso le tecnologie e la digitalizzazione l'offerta dei servizi pubblici ai cittadini

2 **Infrastrutture**
Non solo quelle tradizionali ma soprattutto quelle telematiche. La banda larga in Italia copre solo un quarto delle famiglie

3 **Capitale umano**
Rafforzare il capitale umano a partire dalle scuole perché gli ambienti che accolgono gli studenti sono insicuri e tecnologicamente inadeguati

4 **Ricerca**
Investiamo nelle università solo 8 miliardi, la metà in rapporto al Pil di quanto spendono i Paesi che ci sono più vicini e concorrenti

5 **Innovazione**
Bisogna innalzare l'efficienza dei processi

— “ —
Ciò che ci differenzia dalle altre economie avanzate è l'evasione fiscale, che si traduce in una pressione troppo elevata per chi rispetta le regole

Ogni Stato deve utilizzare le risorse messe a disposizione dalle istituzioni europee con pragmatismo e in modo efficiente

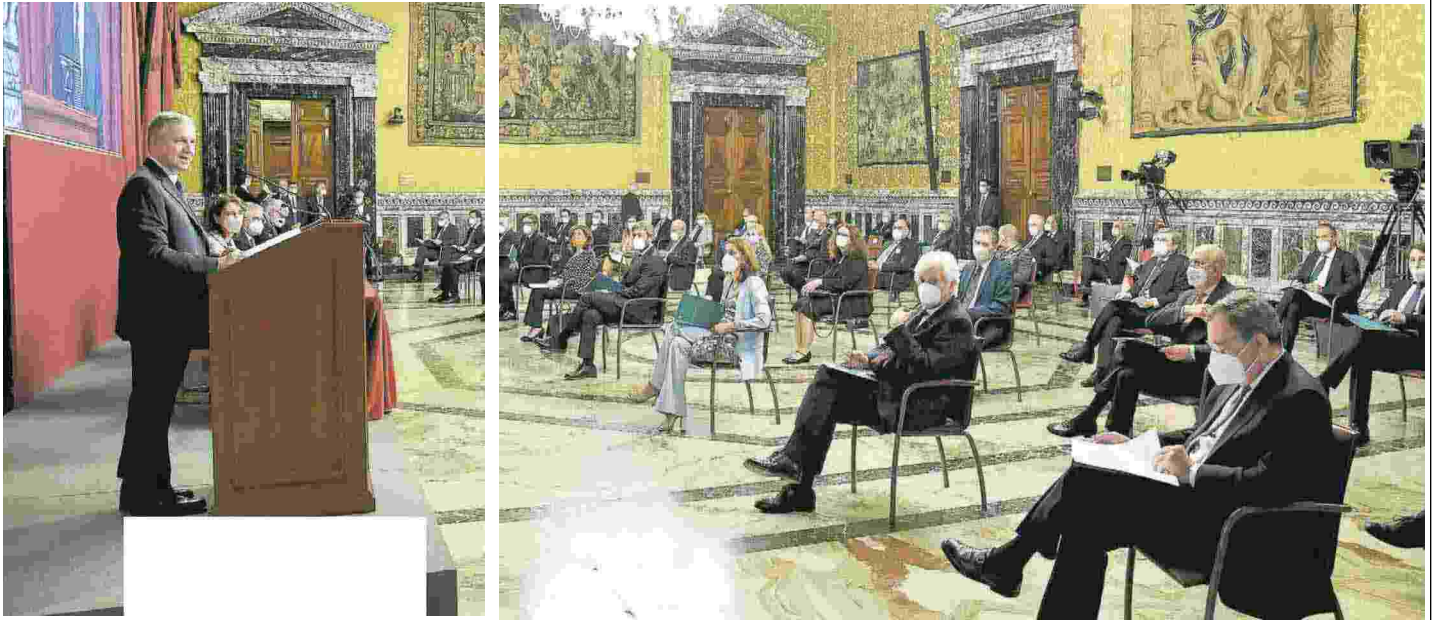
IGNAZIO VISCO
GOVERNATORE BANKITALIA

— ” —

di produzione, le imprese devono investire e aprirsi ai capitali esterni

6 **Cultura**
Bisogna investire sull'ambiente e sul territorio anche perché il turismo e i beni culturali sono asset essenziali dell'Italia

7 **Risorse**
Lotta all'evasione, riforma fiscale, ricomposizione del bilancio pubblico e riduzione della spesa per interessi



◀ **Distanziamento**
Solo 40 partecipanti,
seduti a distanza,
alle Considerazioni finali
di Visco ieri mattina



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.